

DATI STATISTICI PER IL TERRITORIO

Regione Sardegna

L'Istat si pone al servizio degli utenti, raccogliendo in una serie di schede regionali i dati attualmente più richiesti relativi a diversi aspetti della situazione sociale ed economica del territorio, dalla composizione della popolazione e delle famiglie, all'utilizzo della strumentazione tecnologica, alla struttura economica fino al sistema sanitario e assistenziale.

Per i vari ambiti di analisi, vengono messe in risalto le omogeneità e le differenze tra i dati nazionali e quelli regionali. Laddove possibile è presentato anche il dettaglio comunale.

Per ulteriori approfondimenti si possono consultare il sistema di diffusione delle statistiche correntemente prodotte da parte dell'Istituto, [I.Stat](#); il sistema informativo sanitario, [Health for All](#); l'[Atlante Statistico dei Comuni](#) e la banca dati di statistiche sperimentali [A misura di comune](#).

DATI SALIENTI

- 1.639.591 residenti al 1° gennaio 2019: 11,7 per cento di 75 anni e più;
- 730.510 famiglie al 31 dicembre 2018: 32,6 composte da una coppia con figli; 17 per cento da persone sole con 60 anni e oltre (in media nel biennio 2017-2018);
- 215.366 studenti iscritti nell'anno scolastico 2017/2018, il 13,1 per cento del totale della popolazione residente;
- 19,3 per cento delle famiglie e 25,0 per cento degli individui in condizioni di povertà relativa nel 2018;
- 103.980 le imprese nel 2017: 29.341 imprese nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (28,2 per cento);
- 292.687 addetti: dimensione media delle imprese di 2,8 addetti;
- 46,3 per cento delle unità locali (attive nel 2017) le cui attività sono incorse nel *lockdown* (DPCM 11 marzo 2020 e al DM Mise 25 marzo 2020);
- 1.885 Euro di spesa sanitaria pro-capite nel 2018;
- 20.963 dipendenti del sistema sanitario nazionale nel 2017: 127,0 ogni 10 mila residenti; +13 per cento rispetto al 2010;
- 159,8 posti letto operativi per anziani ogni 10 mila persone di 65 anni e oltre, nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (anno 2016).

ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

POPOLAZIONE E MOBILITÀ

La popolazione residente, nelle sue diverse componenti, costituisce uno dei principali dati a supporto delle politiche di gestione del territorio.

La struttura per età condiziona le diverse tipologie di servizi da offrire alla cittadinanza, dai nidi per l'infanzia alle scuole, dal sistema di protezione sociale ai vari livelli di assistenza per gli anziani.

Un altro fattore di rilievo è la distribuzione della popolazione sul territorio, sia con riferimento agli insediamenti residenziali, e in particolare alla maggiore o minore concentrazione dei residenti, che relativamente ai flussi di mobilità.

In Sardegna al 1° gennaio 2019 (Tavola 1 e Figura 1) risiedono 1.639.591 persone (2,7 per cento del totale della popolazione residente in Italia). Circa 23 persone su cento risiedono nei 5 capoluoghi di provincia; se a questo dato si aggiungono i residenti dell'Area Metropolitana di Cagliari si raggiunge il 40 per cento dell'intera popolazione. La struttura per età evidenzia una prevalenza delle classi più adulte rispetto alla media nazionale sia nella classe da 40 a 64 anni (39,2 per cento contro 37,2 per cento del dato nazionale) che in quella da 65 a 74 anni (12,1 per cento contro 11,1 per cento). All'interno della regione, le province di Oristano e del Sud Sardegna sono caratterizzate dalla minore incidenza, rispetto al dato regionale, della popolazione fino a 14 anni d'età (rispettivamente pari a 10,1 e 10,5 per cento). Per contro, la componente anziana da 65 anni in poi, incide sul totale per il 26,5 per cento nella provincia di Oristano seguita da quella del Sud Sardegna con 25,4 per cento contro il 23,8 del dato medio regionale.

La densità abitativa è elevata, come facilmente intuibile, nel capoluogo di regione (1.823,92 abitanti per kmq) e nei suoi comuni cintura. Valori importanti si rilevano inoltre lungo la pianura del Campidano e in alcuni comuni costieri del Sulcis, del sassarese, della Gallura e dell'Ogliastra (Figura 2, parte destra).

Gli indicatori di mobilità (Tavola 2 e Figura 3) mostrano, per l'anno 2015, un indice di attrazione dall'esterno del proprio territorio per motivi di studio o lavoro, per la provincia di Cagliari, decisamente più elevato rispetto agli altri dati provinciali raggiungendo quota 40,9 per cento. L'indice di attrazione regionale è invece del 29,2 per cento, di tre punti inferiore al dato nazionale (32,6 per cento). Le province di Sassari e Nuoro si caratterizzano invece per un elevato indice di autocontenimento all'interno del territorio, degli spostamenti effettuati dai residenti per studio o lavoro (quasi il 62 per cento Sassari e più del 57 per cento Nuoro). La media regionale si attesta al 52 per cento contro il 51,5 per cento di quella nazionale.

Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari (Tavola 3) varia sensibilmente a seconda che la motivazione sia di studio o di lavoro, con importanti differenze, per quanto riguarda alcune tipologie, rispetto al dato nazionale. Il mezzo di trasporto più frequente per tutte e due le categorie è l'auto privata: come conducente, nel caso dei lavoratori (73,8 per cento) e come passeggero per gli studenti (40,6 per cento). Entrambi i dati sono notevolmente superiori alla media nazionale che è rispettivamente del 69,7 e del 36,9 per cento.

Circa uno studente su quattro si sposta a piedi, mentre uno su cinque utilizza il pullman o la corriera per andare a scuola.

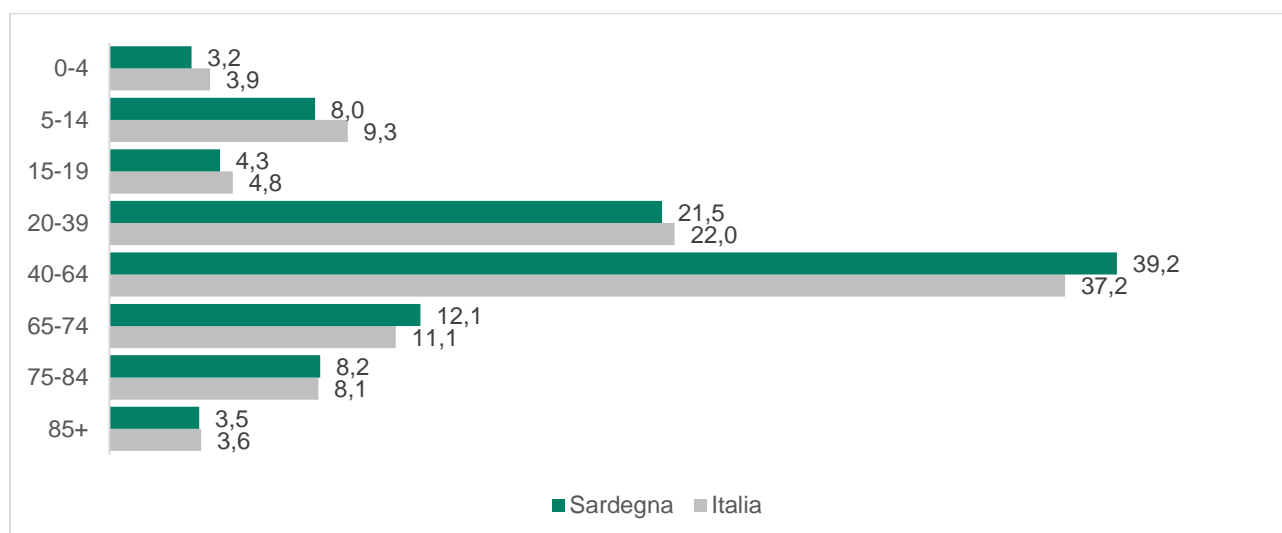
Tavola 1. Popolazione residente per classi di età e provincia al 1° gennaio (a). Sardegna e Italia. Anno 2019 (valori assoluti e composizione percentuale)

Territorio	Totale	CLASSI DI ETÀ								Totale
		0-4	5-14	15-19	20-39	40-64	65-74	75-84	85+	
Sassari	491.571	3,4	8,4	4,4	21,8	39,4	11,7	7,9	3,2	100,0
Nuoro	208.550	3,3	8,4	4,6	21,6	37,8	11,9	8,5	3,9	100,0
Cagliari	431.038	3,2	8,2	4,3	21,6	40,4	11,7	7,7	3,0	100,0
Oristano	157.707	2,9	7,2	4,2	21,0	38,3	12,9	9,3	4,3	100,0
Sud Sardegna	350.725	3,0	7,5	4,2	21,1	38,9	13,0	8,5	3,9	100,0
Sardegna	1.639.591	3,2	8,0	4,3	21,5	39,2	12,1	8,2	3,5	100,0
Italia	60.359.546	3,9	9,3	4,8	22,0	37,2	11,1	8,1	3,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

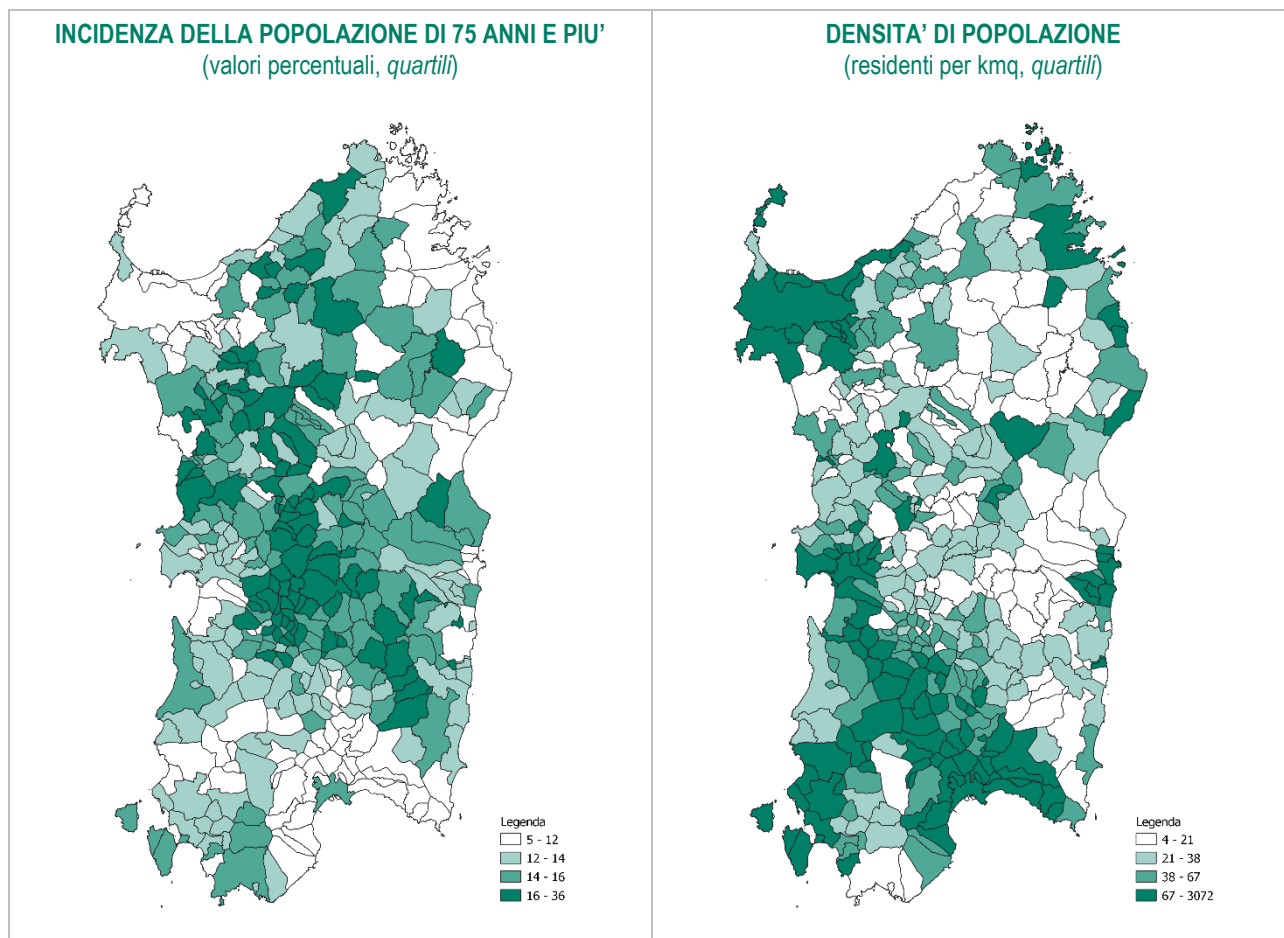
Figura 1. Popolazione residente per classi di età al 1° gennaio (a). Sardegna e Italia. Anno 2019 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile

(a) Dati provvisori

Figura 2. Comuni per incidenza della popolazione di 75 anni e più e per densità di popolazione (a) al 1° gennaio (b). Sardegna. Anno 2019



Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Istat, Confini delle unità amministrative e basi territoriali

(a) I dati comunali sono riportati nelle Appendici 1 e 2 dell'Allegato statistico.

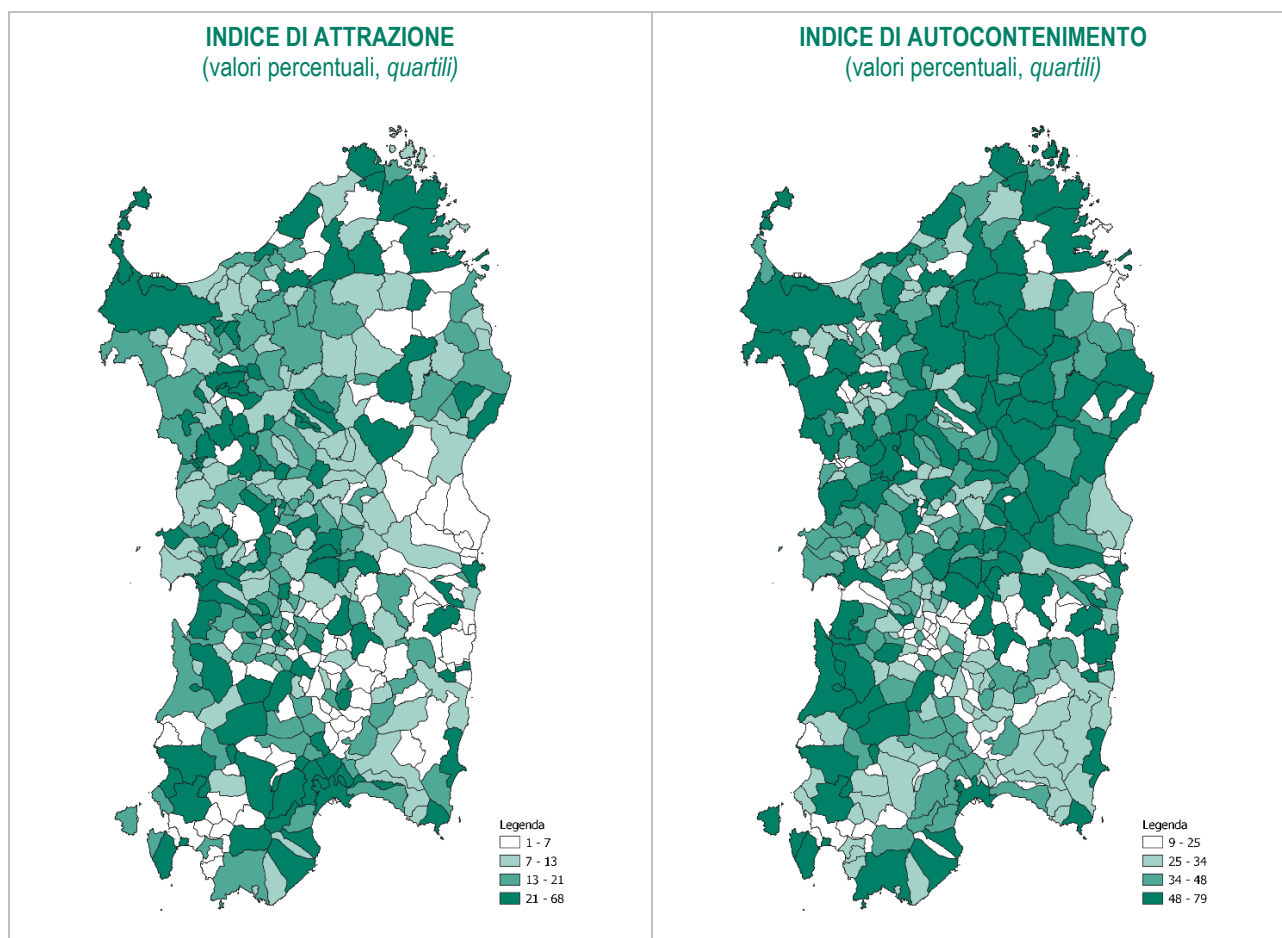
(b) Dati di popolazione provvisori

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Sardegna e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Sassari	24,0	61,6
Nuoro	22,6	57,3
Cagliari	40,9	46,2
Oristano	26,6	47,8
Sud Sardegna	20,4	43,5
Sardegna	29,2	52,0
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

Figura 3. Indicatori di mobilità per comune (a). Sardegna. Anno 2015



Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

(a) Le geografie amministrative sono al 01.01.2017; i dati comunali sono riportati nell'Appendice 3 e le variazioni territoriali nell'Appendice 6 dell'Allegato statistico.

Tavola 3. Studenti e occupati per mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere luogo di studio o lavoro e tempo impiegato. Sardegna e Italia. Anno 2019 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)

	SPOSTAMENTI PER STUDIO (a)		SPOSTAMENTI PER LAVORO (b)	
	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia
Vanno a piedi	24,8	27,5	14,9	12,0
Usano mezzi di trasporto	75,2	72,5	85,1	88,0
Treno	2,3	6,2	1,3	3,3
Tram, bus	11,6	13,0	2,6	4,9
Metropolitana (c)	0,0	4,1	0,6	3,3
Pullman, corriera	18,9	11,6	1,6	1,6
Pullman aziendale	1,6	3,9	0,1	0,3
Auto privata (come conducente)	4,9	4,7	73,8	69,7
Auto privata (come passeggero)	40,6	36,9	5,5	5,6
Motocicletta, ciclomotore	0,5	1,4	2,0	3,4
Bicicletta	1,0	2,2	1,8	3,4
Tempo impiegato				
Fino a 15 minuti	53,5	56,6	40,8	35,8
31 minuti e più	16,4	14,6	14,3	16,6

Fonte: Istat, Indagine multiscope sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Bambini dell'asilo, della scuola dell'infanzia e studenti fino a 34 anni che escono di casa per andare a scuola o all'università, per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(b) Occupati di 15 anni e più che escono di casa abitualmente per andare a lavoro per mezzo di trasporto utilizzato e tempo impiegato.

(c) La natura dei dati non permette di tenere conto dell'effettiva offerta del servizio, che nel caso della metropolitana è presente solo in alcune grandi città, e della possibilità che tra gli utilizzatori effettivi ci siano persone che si recano in altri territori.

FAMIGLIE E POPOLAZIONE SCOLASTICA

Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni.

I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione è quello relativo alla popolazione studentesca, ovvero il numero dei bambini e ragazzi iscritti al sistema dell'istruzione scolastica, che dovrà essere collegato sia alla vita familiare che alla mobilità sul territorio, già precedentemente considerata.

In Sardegna, nel 2019 vivono 730.510 famiglie (Tavola 4), il 2,8 per cento del totale nazionale, con una dimensione media di 2,2 componenti, leggermente inferiore rispetto al dato nazionale (di 2,3 componenti). Tale distribuzione è sostanzialmente omogenea su tutto il territorio regionale.

Relativamente alla composizione familiare (Tavola 5 e Figura 4), in media nel biennio 2017-2018 oltre una famiglia su tre (35 per cento) è composta da persone sole, con un'incidenza superiore rispetto al dato nazionale (33 per cento). Una famiglia su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli, mentre le coppie che vivono nell'ambito delle famiglie con un nucleo, nel loro complesso, rappresentano poco più della metà del totale: il 32,6 per cento ha figli conviventi (il dato nazionale è del 33,2 per cento), il 19,4 per cento è senza figli conviventi, dato in linea con la media italiana.

Per quanto riguarda gli studenti (Tavola 6 e Figura 5), in Sardegna, nel 2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono 215.366. I più piccoli, iscritti alla scuola dell'infanzia e alla primaria, rappresentano insieme poco meno della metà (46,8%) del totale.

Tavola 4. Famiglie e numero medio di componenti per provincia (a) al 31 dicembre (b). Sardegna e Italia. Anno 2018 (valori assoluti)

Territorio	NUMERO DI FAMIGLIE	NUMERO MEDIO COMPONENTI PER FAMIGLIA
Sassari	224.788	2,2
Nuoro	91.607	2,3
Cagliari	194.652	2,2
Oristano	68.352	2,3
Sud Sardegna	151.111	2,3
Sardegna	730.510	2,2
Italia	26.081.199	2,3

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

(a) I dati comunali sono riportati nell'Appendice 4 dell'Allegato statistico.

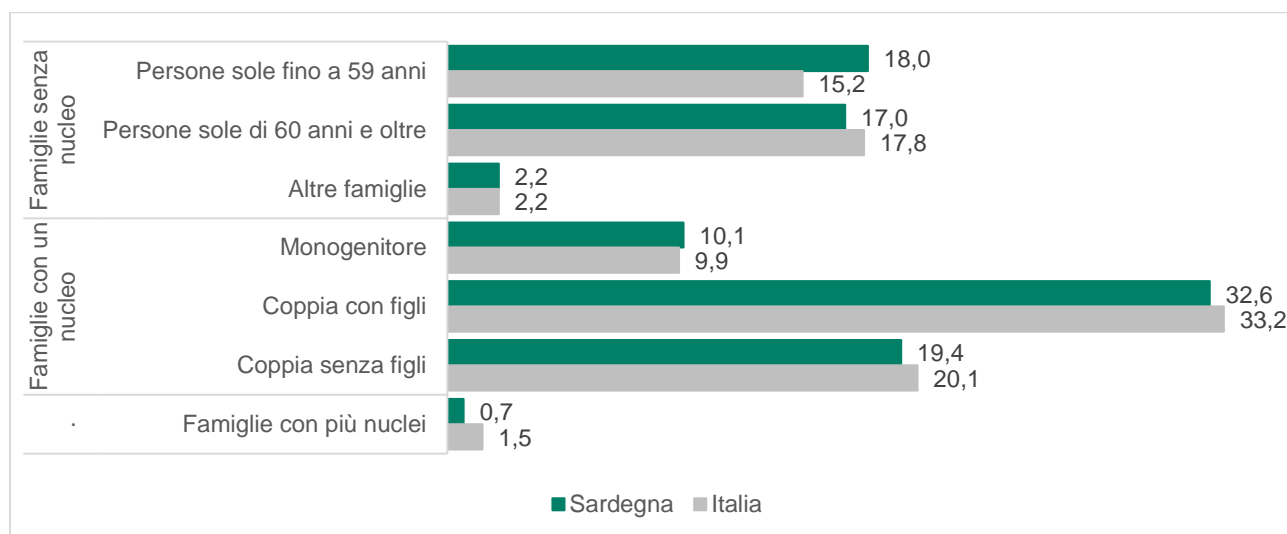
(b) Dati provvisori

Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Sardegna e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)

	Sardegna	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	35,0	33,0
Due componenti	26,6	27,1
Tre componenti	19,7	19,5
Quattro componenti	14,3	15,1
Cinque o più componenti	4,4	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	37,2	35,2
Persone sole fino a 59 anni	18,0	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	17,0	17,8
Altre famiglie	2,2	2,2
Famiglie con un solo nucleo	62,1	63,2
Monogenitore	10,1	9,9
Coppia con figli	32,6	33,2
Coppia senza figli	19,4	20,1
Famiglie con più nuclei	0,7	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Figura 4. Famiglie per tipologia. Sardegna e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

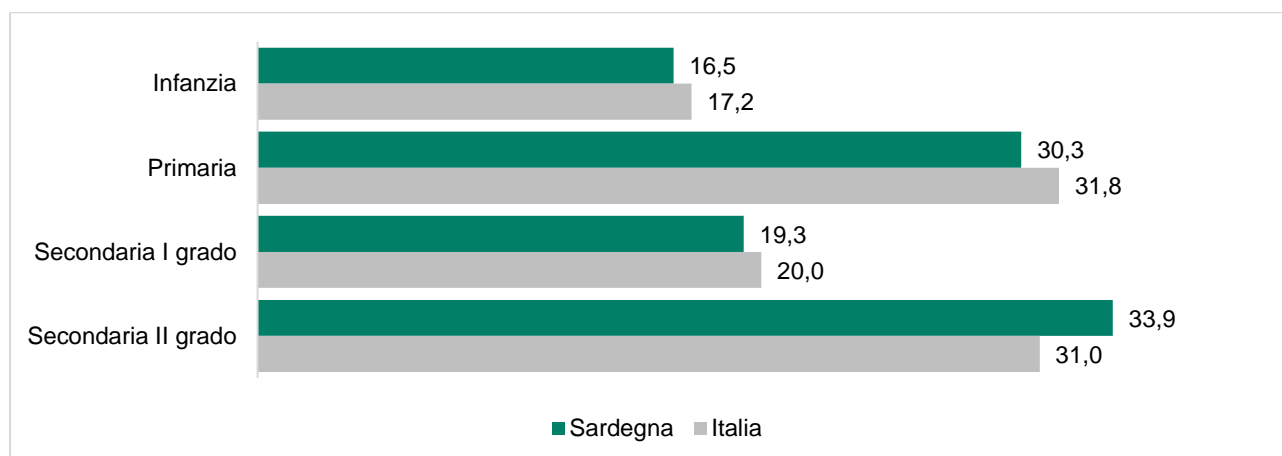
Tavola 6. Studenti iscritti per ordine scolastico e provincia. Sardegna. Anno scolastico 2017/2018 (valori assoluti)

Territorio (a)	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA I GRADO	SECONDARIA II GRADO
Sassari	44.181	7.110	13.140	8.444	15.487
Nuoro	21.346	3.581	6.262	4.120	7.383
Cagliari	73.615	12.045	22.568	14.326	24.676
Oristano	19.330	3.173	5.665	3.757	6.735
Olbia-Tempio	22.066	3.750	7.181	4.249	6.886
Ogliastra	8.304	1.455	2.393	1.479	2.977
Medio Campidano	11.555	2.063	3.729	2.347	3.416
Carbonia-Iglesias	14.969	2.352	4.308	2.807	5.502
Sardegna	215.366	35.529	65.246	41.529	73.062
% su Italia	2,5	2,4	2,4	2,4	2,7

Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

(a) Dati riferiti alle province in vigore fino al 31/12/2016. Per le variazioni territoriali si veda l'Appendice 6 dell'Allegato statistico

Figura 5. Studenti iscritti per ordine scolastico. Sardegna e Italia. Anno scolastico 2017/2018 (composizione percentuale)



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

UTILIZZO DI INTERNET

La disponibilità di un'infrastruttura telematica stabile e veloce costituisce uno degli elementi cruciali su cui si basa la transizione al digitale. Non tutte le famiglie però sono ugualmente pronte a questo passaggio ed esiste ancora un numero rilevante di famiglie che non dispone di accesso ad Internet da casa (Tavola 7 e Figura 6): si tratta di quasi un quarto, un dato in linea con la media italiana (23,5 per cento in Sardegna, 23,9 per cento in Italia). Anche con riferimento ai motivi del mancato accesso da casa la regione non si discosta dalla media, con un quarto delle famiglie non utilizzatrici che ritiene l'accesso ad Internet non utile e/o non interessante (25,3 per cento in Sardegna, 25,5 per cento in Italia). La quota di famiglie che dichiara di non saper utilizzare Internet è, invece, minore per la Sardegna rispetto alla media dell'Italia (52,2 contro 54,3 per cento). Inoltre 11 famiglie su 100 hanno la possibilità di utilizzare una connessione da altro luogo, contro le 9 famiglie del dato italiano.

Tra gli utilizzatori di Internet, la Sardegna è caratterizzata da una maggiore diffusione della connessione a banda larga mobile rispetto alla media nazionale (41,7 contro 33,7 per cento), mentre la diffusione della connessione a banda larga fissa non raggiunge la metà delle famiglie (49,5 contro 54,3 per cento).

Gli utilizzatori della rete in età di 6 anni e oltre (Tavola 8 e Figura 7) sono quasi 68 ogni 100 abitanti, un dato lievemente inferiore rispetto alla media nazionale (poco più di 70 ogni cento). Un'analoga differenza si riscontra per gli utilizzatori assidui (tutti i giorni) pari al 51,8 per cento contro il 54,7 per cento italiano.

Tavola 7. Famiglie che dispongono o non dispongono di accesso ad Internet da casa, tipo di connessione, motivo per cui non ne dispongono. Sardegna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

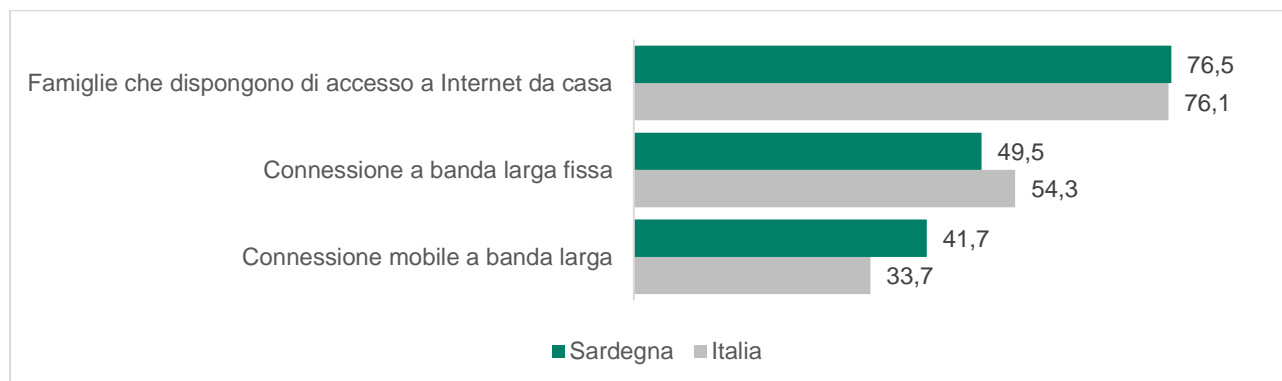
	Sardegna	Italia
Famiglie che dispongono di accesso a Internet da casa	76,5	76,1
Tipo di connessione (a)		
Connessione a banda larga fissa e/o banda larga mobile	75,6	74,7
Connessione a banda larga fissa	49,5	54,3
Connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile, almeno 3G	41,7	33,7
Connessione a banda stretta fissa o mobile	2,3	2,1
Famiglie che non dispongono di accesso a Internet da casa	23,5	23,9
Motivo per cui non ne dispongono (b)		
Accede a Internet da altro luogo	11,3	9,2
Internet non è utile, non è interessante	25,3	25,5
Alto costo degli strumenti necessari per connettersi	8,0	7,2
Alto costo del collegamento	9,3	9,3
Nessuno sa usare Internet	52,2	56,4
Motivi di privacy, sicurezza	0,9	2,3
Connessione a banda larga non disponibile nella zona	2,1	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) Per 100 famiglie. Possibili più risposte

(b) Per 100 famiglie che non possiedono accesso a Internet da casa. Possibili più risposte.

Figura 6. Famiglie per disponibilità di accesso a Internet da casa e principali tipologie di connessione. Sardegna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

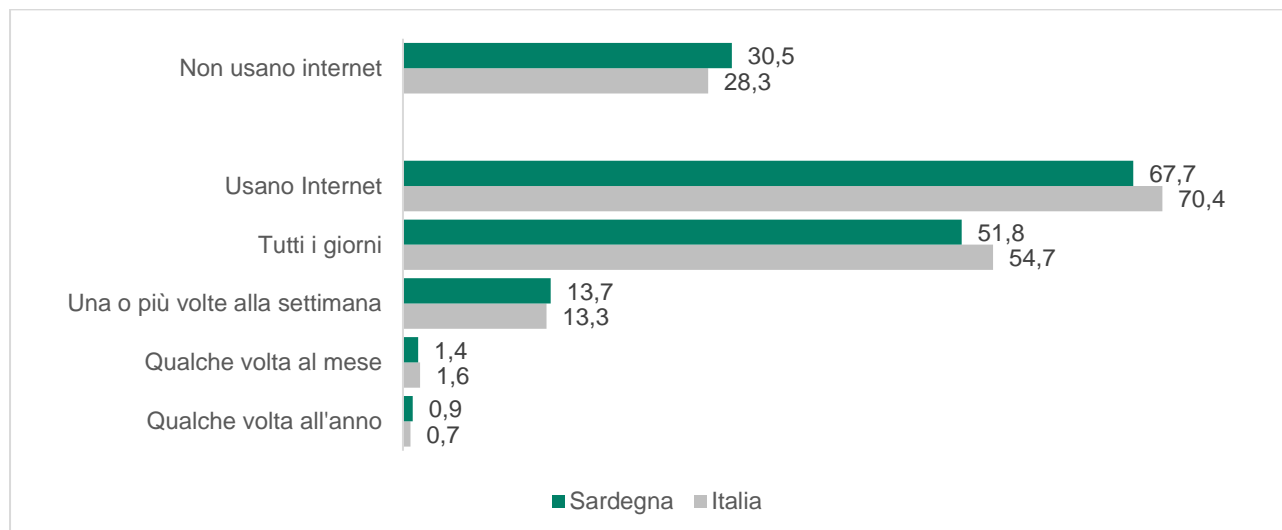
Tavola 8. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Sardegna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)

	Sardegna	Italia
Non usano Internet	30,5	28,3
Usano Internet	67,7	70,4
Tutti i giorni	51,8	54,7
Una o più volte alla settimana	13,7	13,3
Qualche volta al mese	1,4	1,6
Qualche volta all'anno	0,9	0,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

Figura 7. Persone di 6 anni e più per utilizzo di Internet (a) e frequenza di utilizzo. Sardegna e Italia. Anno 2019 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

(a) L'utilizzo di Internet fa riferimento ai 12 mesi precedenti all'intervista. Non sono inclusi coloro che hanno utilizzato Internet oltre un anno prima, pertanto la somma tra utilizzatori e non utilizzatori può essere inferiore a 100.

SITUAZIONE ECONOMICA

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE

Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto da esaminare con attenzione, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupato, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali condizioni di fragilità economica.

In Sardegna (anno 2018) gli indicatori di povertà (Tavola 9 e Figura 8) sono decisamente più elevati rispetto a quelli nazionali; la quota di famiglie relativamente povere è pari al 19,3 per cento contro l'11,8 per cento nazionale; la quota di individui relativamente poveri è significativamente maggiore rispetto al totale del Paese (25 per cento contro il 15 per cento).

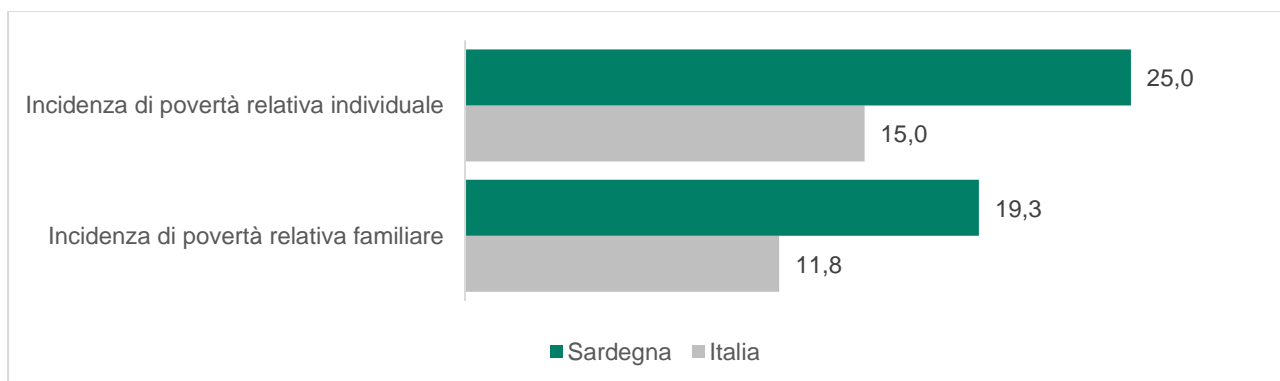
Ulteriori differenze rispetto alla media nazionale si riscontrano anche per quanto riguarda la fonte principale di reddito (Tavola 10 e Figura 9), rappresentata dai trasferimenti pubblici per poco meno della metà delle famiglie (46,4 contro il 38,7 per cento nazionale). Il reddito derivante da lavoro autonomo rappresenta la fonte principale di reddito per circa un decimo del totale delle famiglie (contro il 13,4 per cento italiano) mentre quello da lavoro dipendente è la fonte principale per quasi 41 famiglie su 100, una quota inferiore di quasi cinque punti percentuali al dato nazionale. Analizzando i dati delle famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni (Tavola 11), si osserva che anche l'incidenza dei casi in cui si contano almeno due persone occupate è decisamente più bassa in Sardegna (27,1 contro il 34,6 per cento italiano), mentre le famiglie senza nessun occupato rappresentano quasi un quarto del totale (23,8 per cento contro il 18,4).

Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Sardegna e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)

Indicatore	Sardegna	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	25,0	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	19,3	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Sardegna e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

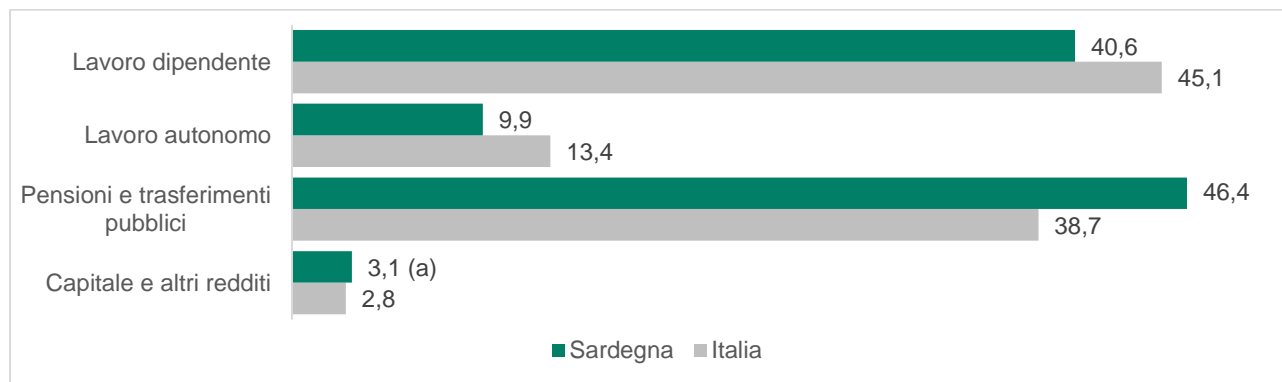
Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Sardegna e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Sardegna	Italia
Lavoro dipendente	40,6	45,1
Lavoro autonomo	9,9	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	46,4	38,7
Capitale e altri redditi	(a) 3,1	2,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Sardegna e Italia. Anno 2017
(composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Sardegna e Italia. Anno 2019
(valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia
Totale famiglie	544	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	147	6.515	27,1	34,6
Un componente occupato	267	8.876	49,1	47,1
Senza occupati	129	3.464	23,8	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	455	16.368	83,8	86,8
Nessun componente	88	2.486	16,2	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

IMPRESE E OCCUPAZIONE

L'analisi della struttura delle imprese permette di mettere in luce aspetti di forza e di vulnerabilità che riguardano l'assetto produttivo ma anche gli inevitabili riflessi che da questo derivano in termini sociali sul benessere economico delle famiglie. I dati esposti sono estratti dal registro ASIA sulla struttura della popolazione delle imprese; l'analisi individua l'insieme delle imprese e i relativi caratteri statistici integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

In Sardegna nel 2017 (Tavola 12) hanno sede 103.980 imprese, pari al 2,4 per cento del totale nazionale. L'insieme di queste imprese occupa 292.687 addetti, l'1,7 per cento del totale del Paese.

Nella regione l'attività manifatturiera, con le sue 7.267 imprese rappresenta il 7 per cento del totale, contro il dato nazionale dell'8,7 per cento; nel settore è occupato un addetto su dieci, mentre il rapporto è di uno su cinque in Italia (21,6 per cento). Le 29.341 imprese del commercio (28,2 per cento) raccolgono invece il 24,5 per cento degli addetti, valore sensibilmente al di sopra del dato nazionale (20 per cento). Il settore M, relativo alle attività professionali, scientifiche e tecniche rappresenta il secondo settore più rilevante in termini di imprese (il 15 per cento del totale).

La dimensione media (Figura 10) delle imprese sarde è di 2,8 addetti, nettamente al di sotto della media nazionale (3,9). Coerentemente con il dato italiano, le imprese con la dimensione più ampia (15,2 addetti) appartengono al settore E, relativo alla Fornitura di acqua, reti fognarie e all'attività di gestione dei rifiuti e risanamento. In tutti gli altri settori la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,3 addetti del settore L (Attività immobiliari) e il valore di 8,7 addetti nel settore B (Estrazioni di minerali cave e miniere). Dal confronto con il dato nazionale emerge che la dimensione media sarda è al di sotto o al più coincidente con quella nazionale, ad eccezione del settore R (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento): 2,9 addetti contro 2,6 del dato Italia. Le differenze più marcate si registrano nel settore di fornitura di acqua e gestione dei rifiuti (15,2 contro 21,3), nel settore estrattivo (8,7 contro 14,7), nella manifattura (4,2 contro 9,6), nel settore N, dei servizi di supporto alle imprese (4,8 contro 9,0) e nel trasporto e magazzinaggio (5,8 contro 9,3).

A causa della loro maggiore instabilità occupazionale in periodi di crisi economica viene inoltre analizzata la consistenza e la distribuzione per attività economica dei lavoratori esterni e di quelli temporanei. Nel 2017, le imprese sarde registrano più di 3 mila lavoratori attivi con contratto di collaborazione esterna. Il 38,5 per cento è concentrato nel settore N (noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese) (Tavola 13). In tale settore il peso dei lavoratori esterni è rilevante e pari al 7,2 per cento degli addetti complessivi, contro il dato medio regionale pari all'1,1 per cento. Il settore dell'Istruzione, tuttavia, è quello che registra la quota maggiore (10,5 per cento).

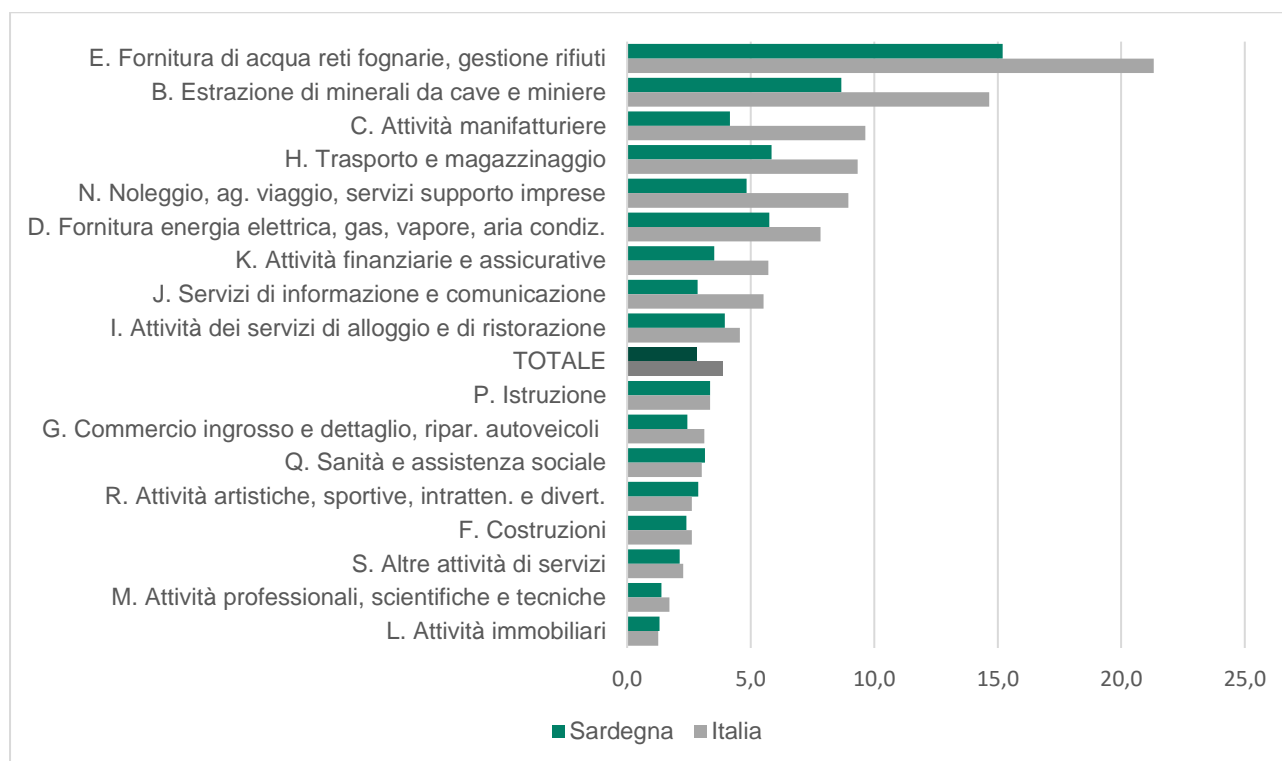
I lavoratori temporanei in Sardegna sono poco più di 1.200 unità. Quasi il 60 per cento è collocato e pressoché equiripartito in tre settori: servizi di supporto alle imprese, trasporto e magazzinaggio e attività manifatturiere. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale è pari allo 0,4 per cento. Il settore N (noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese) e il settore H (Trasporto e magazzinaggio) registrano anche la quota maggiore di lavoratori temporanei, pari rispettivamente a 1,4 e 1,3 per cento.

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Sardegna e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	108	2.062	937	30.226	8,7	14,7
C. Attività manifatturiere	7.267	382.298	30.289	3.684.581	4,2	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	130	11.271	749	88.222	5,8	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	287	9.242	4.364	196.969	15,2	21,3
F. Costruzioni	12.754	500.672	30.698	1.309.650	2,4	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	29.341	1.093.664	71.641	3.414.644	2,4	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	3.122	122.325	18.237	1.142.144	5,8	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10.540	328.057	41.651	1.497.423	4,0	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	1.934	103.079	5.510	569.093	2,8	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	1.700	99.163	5.993	567.106	3,5	5,7
L. Attività immobiliari	3.071	238.457	4.015	299.881	1,3	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	16.072	748.656	22.308	1.280.024	1,4	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.505	145.347	16.950	1.302.186	4,8	9,0
P. Istruzione	596	32.857	1.999	110.196	3,4	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	7.312	299.738	23.022	904.214	3,1	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.360	71.077	3.914	186.315	2,9	2,6
S. Altre attività di servizi	4.881	209.658	10.412	476.606	2,1	2,3
Totale	103.980	4.397.623	292.687	17.059.480	2,8	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Sardegna e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Sardegna. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Sardegna	% su addetti	Sardegna	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	22	2,4	6	0,7
C. Attività manifatturiere	187	0,6	225	0,7
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	20	2,7	1	0,1
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	42	1,0	51	1,2
F. Costruzioni	96	0,3	119	0,4
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	392	0,5	109	0,2
H. Trasporto e magazzinaggio	142	0,8	241	1,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	127	0,3	102	0,2
J. Servizi di informazione e comunicazione	114	2,1	8	0,1
K. Attività finanziarie e assicurative	49	0,8	28	0,5
L. Attività immobiliari	71	1,8	1	0,0
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	114	0,5	50	0,2
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.218	7,2	244	1,4
P. Istruzione	209	10,5	7	0,4
Q. Sanità e assistenza sociale	255	1,1	31	0,1
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	71	1,8	40	1,0
S. Altre attività di servizi	34	0,3	16	0,2
Totale	3.163	1,1	1.278	0,4

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

SETTORI ATTIVI E SETTORI SOSPESI PER IL LOCKDOWN

La pandemia di COVID-19 che ha colpito il nostro Paese ha reso necessaria da parte del governo l'emanazione di una serie di misure restrittive alla circolazione delle persone e la sospensione delle attività economiche definite come non essenziali (lockdown).

A partire dal Registro di tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi (Frame territoriale) sono state quantificate le principali variabili (numerosità, occupazione, fatturato) utili per definire il peso delle attività "sospese" a seguito del *lockdown* e di quelle "attive" in quanto relative a servizi considerati essenziali. La dicotomia classificatoria permette di evidenziare la rilevanza della sospensione o chiusura nel complessivo ambito economico regionale, ma si spinge fino al dettaglio comunale, presente nell'Appendice.

Dall'analisi dei dati calcolati dal Frame territoriale¹ 2017, risulta che più della metà delle unità locali in Sardegna (Tavola 14 e Figura 11) è rimasta attiva nel periodo di *lockdown* (53,7 per cento) contro un dato nazionale più basso (51,8 per cento). Un impatto negativo più contenuto rispetto alla media Italia si riscontra anche con riferimento al numero di addetti rimasti attivi (61,1 contro 56,2 per cento) e al numero di dipendenti (65,6 contro 58,5 per cento). Il divario più significativo rispetto al totale Italia, tuttavia, si registra in termini di fatturato: le imprese rimaste attive in Sardegna coprono il 72,8 per cento del totale del fatturato regionale (imprese attive e sospese), una quota superiore di circa 16 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

L'incidenza degli addetti delle imprese nei settori attivi è ulteriormente suddivisa per comparto (industria e servizi) con riferimento al territorio regionale, fino al dettaglio comunale (Figura 12).

Tavola 14. Unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori "attivi" e "sospesi" (a) dell'industria e dei servizi. Sardegna. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

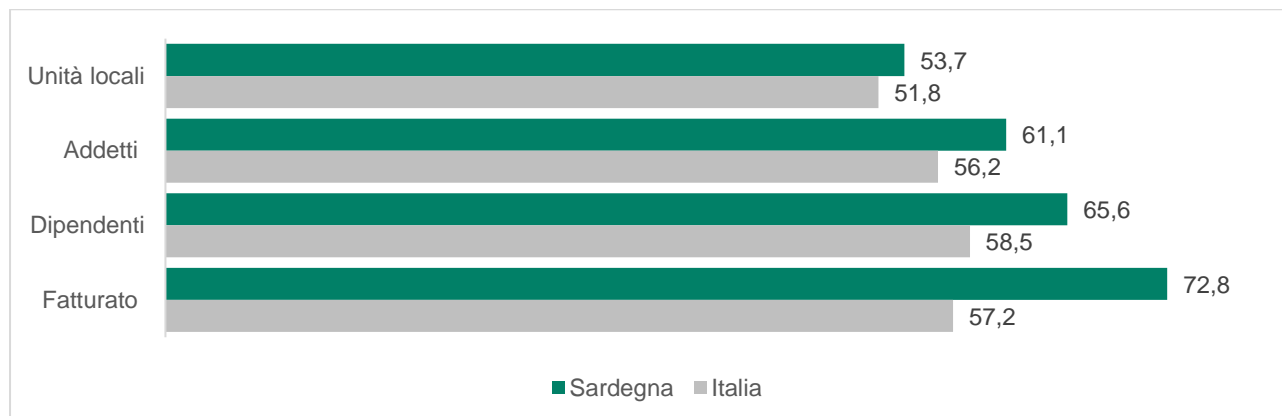
	Sardegna	% su Italia
SETTORI ATTIVI		
Unità locali	60.222	2,4
Addetti (in migliaia)	198	2,1
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	139	2,0
Fatturato (in milioni)	29.086	1,6
SETTORI SOSPESI		
Unità locali	51.891	2,3
Addetti (in migliaia)	126	1,7
Di cui: Dipendenti (in migliaia)	73	1,5
Fatturato (in milioni)	10.853	0,8

Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Settori sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

¹ I dati riguardano tutte le unità locali appartenenti alle imprese attive italiane che operano nei settori industriali e dei servizi

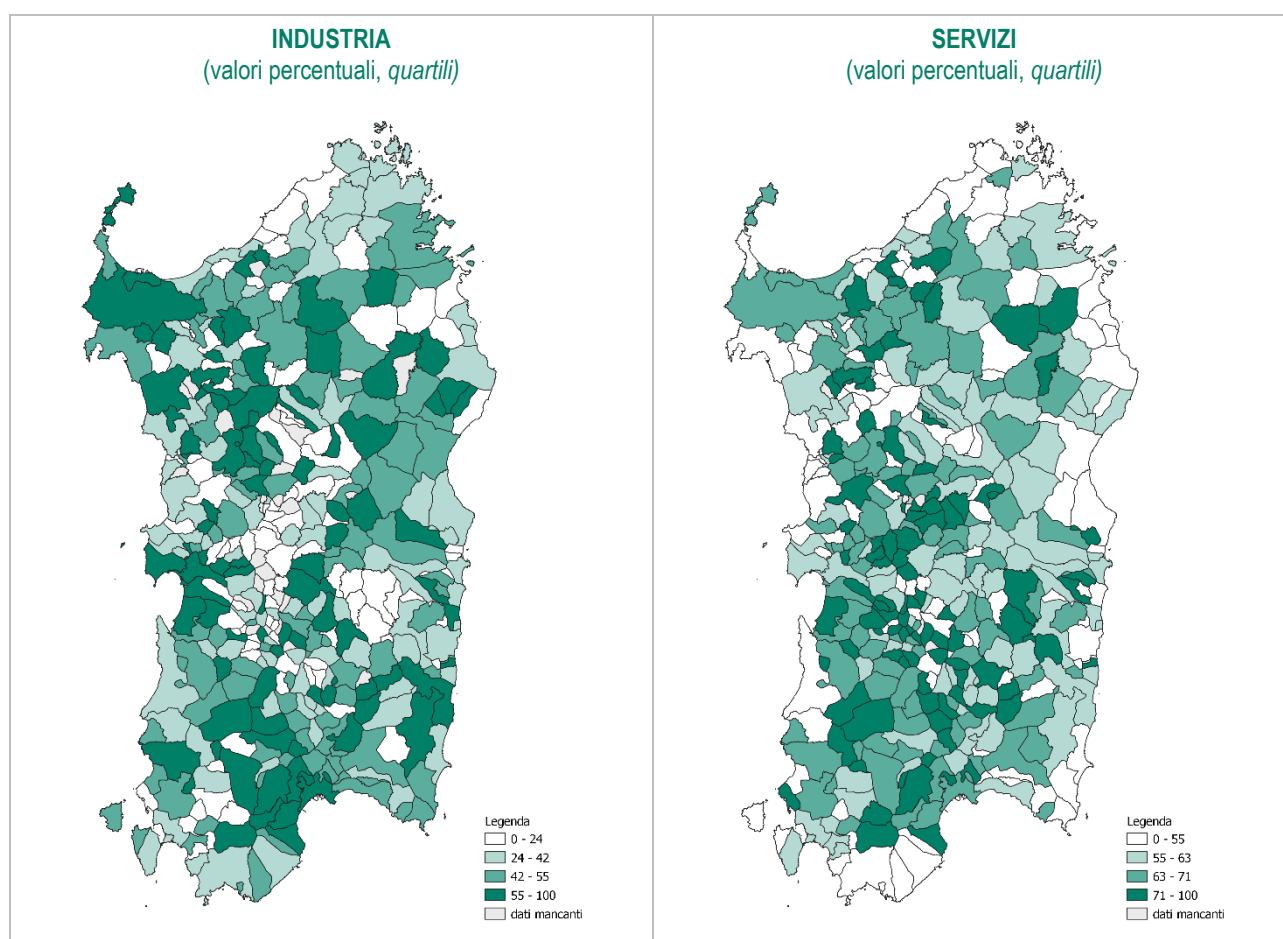
Figura 11. Incidenza di unità locali, addetti, dipendenti e fatturato nei settori “attivi” (a) per l’industria e per i servizi. Sardegna e Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

Figura 12. Comuni (a) per incidenza degli addetti nei settori “attivi” (b). Industria e servizi. Sardegna. Anno 2017



Fonte: Istat, Frame-SBS territoriale

(a) Dati comunali in Appendice 5 e variazioni territoriali in Appendice 6 dell’Allegato statistico. I dati riferiti al Frame-SBS, coerentemente con la copertura delle *Structural Business Statistics*, non includono gran parte del settore del credito e delle assicurazioni (dettaglio di divisione). I “dati mancanti” del cartogramma fanno riferimento ai comuni senza unità locali o a quelli con meno di 3 unità locali (separatamente per l’industria o per i servizi), per i quali i dati sono stati oscurati come prevede la normativa.

(b) Tutti i settori ad eccezione di quelli sospesi dal DPCM 11 marzo 2020 e dal DM Mise 25 marzo 2020.

SISTEMA SANITARIO E ASSISTENZIALE

SISTEMA SANITARIO

Nel 2018 il finanziamento effettivo della spesa sanitaria² della regione Sardegna ha raggiunto 3.099 milioni di euro pari al 2,7 cento del totale dei trasferimenti nazionali spettanti alle Regioni (Tavola 15 e Figura 13).

L'andamento dei livelli di spesa sanitaria nel triennio 2016-2018 risente degli effetti delle misure di contenimento del debito delle Regioni attuata a livello centrale.

Nonostante ciò, in Sardegna, si osserva un aumento dell'espansione della spesa che si è incrementata del +0,5 per cento nel periodo 2016-2017 e del +2,7 per cento nel periodo 2017-2018.

Il finanziamento pro capite regionale, in crescita nel triennio osservato, si attesta, nel 2018, a 1885 euro e si colloca sistematicamente al di sotto della media nazionale. Ciascun residente nella regione Sardegna dispone in media di 28 euro in meno rispetto alla media nazionale, un valore che si è ridotto del 47 per cento rispetto a quello di due anni prima (-53 euro pro capite).

Nel 2018, in Sardegna, i posti letto ordinari in strutture pubbliche o private accreditate per le specialità Malattie infettive e tropicali, Pneumologia e Terapia intensiva, sono 308, il 2,6 per cento dei posti totali disponibili in Italia con le stesse caratteristiche (Tavola 16 e Figura 14). In linea con le politiche di contenimento della spesa sanitaria, orientata al raggiungimento di maggiori livelli di efficienza organizzativa territoriale attraverso l'aumento dell'appropriatezza dell'assistenza, il numero dei posti letto si è ridotto rispetto al 2010 di 117 unità. Di rilievo l'incidenza percentuale dei posti letto dedicati alla Pneumologia pari al 2,9 per cento sul totale nazionale, mentre risulta un elemento vulnerabile l'incidenza percentuale della Terapia intensiva pari al 2,3 per cento sul dato nazionale.

Considerando l'insieme delle tre specializzazioni, quasi il 40 per cento dei posti letto è dedicato alla Terapia intensiva (123 unità), circa il 34 per cento alla Pneumologia (105 unità) e il 26 alle Malattie infettive e tropicali (80 unità).

Rispetto alla distribuzione osservata a livello nazionale, emerge un'eccedenza di 4 punti percentuali nella disponibilità di posti letto in Pneumologia che si riflette sulla minore disponibilità di quelli dedicati alla Terapia intensiva (-4,7 punti); quasi inesistente la differenza per quanto riguarda le Malattie infettive e tropicali (0,7 punti).

L'andamento in serie storica 2010-2018 evidenzia una dinamica decrescente ininterrotta dei posti letto ordinari per tutte le specialità, sia a livello italiano che a livello regionale. Rispetto al dato nazionale, in Sardegna, si osserva una sensibile diminuzione dei posti letto a partire dal 2012 fino al 2015 (-27 punti percentuali contro -3,2 punti del dato nazionale), anno a partire dal quale si rileva una leggera ripresa dell'offerta regionale.

L'attuale assetto delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è in parte condizionato dall'applicazione delle recenti politiche che hanno portato ad un blocco del turn over nelle Regioni sotto piano di rientro dal disavanzo economico e finanziario³ cui si sono aggiunte politiche di

²Il finanziamento effettivo rappresenta l'entrata complessiva mediante la quale ogni singola regione fa fronte alla spesa sanitaria corrente sul territorio di competenza. Esso è determinato a partire dal livello di finanziamento ordinario ripartito per regione in ciascun esercizio, incrementato delle maggiori entrate proprie degli enti del SSN (fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato Monitoraggio della Spesa Sanitaria, Rapporto n.6/2019).

³Con riferimento all'attuazione dello strumento dei piani di rientro dal disavanzo sanitario, si ricorda che nel 2006 le regioni Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia e Sardegna hanno predisposto i rispettivi piani di rientro di durata triennale che sono stati perfezionati e definitivamente sottoscritti, insieme al relativo accordo, nel 2007. Alla fine del 2009, anche la Calabria ha sottoscritto il suo piano di rientro. Nell'anno 2010, invece, la Liguria e la Sardegna sono uscite dal piano. Nel medesimo anno Piemonte e Puglia hanno sottoscritto e avviato un piano di rientro, seppur caratterizzato da un livello d'intervento di minore intensità (c.d. "piano di rientro leggero") rispetto a quello previsto per le altre regioni; nel corso del 2017 la regione Piemonte è uscita dal piano di rientro.

contenimento delle assunzioni. La Sardegna, pur avendo inizialmente sottoscritto il piano di rientro dal disavanzo sanitario, dal 2010 in poi, fa parte dell'insieme di regioni che non sono interessate da un piano di rientro.

Nel 2017 il personale dipendente del SSN (Tavola 17 e Figura 15) è di 20.963 unità, di cui circa il 40 per cento (8.294) è rappresentato da personale infermieristico e circa il 20 per cento (4.216) da personale medico. Nel suo insieme esso rappresenta il 3,5 per cento del totale nazionale, con un'incidenza del personale medico che raggiunge quota 4,2 per cento sul totale italiano. Rispetto alla popolazione residente nella regione, il personale dipendente del SSN è di 127 unità ogni 10 mila residenti, valore che supera di 27 punti il dato italiano. Questo risultato si riflette positivamente anche sulla dotazione di personale medico e infermieristico che raggiunge rispettivamente quota 25,5 e quota 50,3 ogni 10 mila residenti, tasso superiore alla media di quasi 9 punti per i medici e di poco più di 8 punti per gli infermieri.

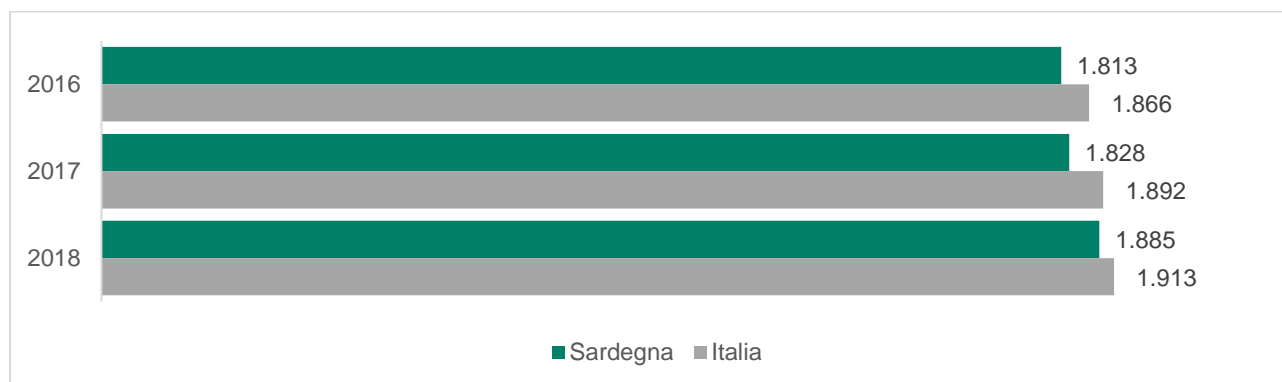
Per quanto concerne la dotazione di personale medico addetto alle cure primarie (Tavola 18), nel 2018, in Sardegna sono presenti 7,1 Medici di Medicina Generale (MMG) e 4,5 Medici di continuità assistenziale ogni 10 mila residenti. A questi si aggiungono 10,5 Pediatri di libera scelta (PLS). Mentre il dato dei Medici di Medicina Generale è conforme alla media nazionale, troviamo per le altre due categorie, un assetto più rilevante rispetto alla media nazionale (rispettivamente il 4,5 per cento contro il 2,9 per cento e il 10,5 per cento contro il 9,3 per cento).

Tavola 15. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria. Sardegna e Italia. Anni 2016-2018

Anni	Sardegna (milioni di euro)	Per abitante (euro)	
		Sardegna	Italia
2016	3.002	1.813	1.866
2017	3.018	1.828	1.892
2018	3.099	1.885	1.913

Fonte: Elaborazione su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Figura 13. Finanziamento effettivo della spesa sanitaria per abitante. Sardegna e Italia. Anni 2016-2018 (valori in euro)



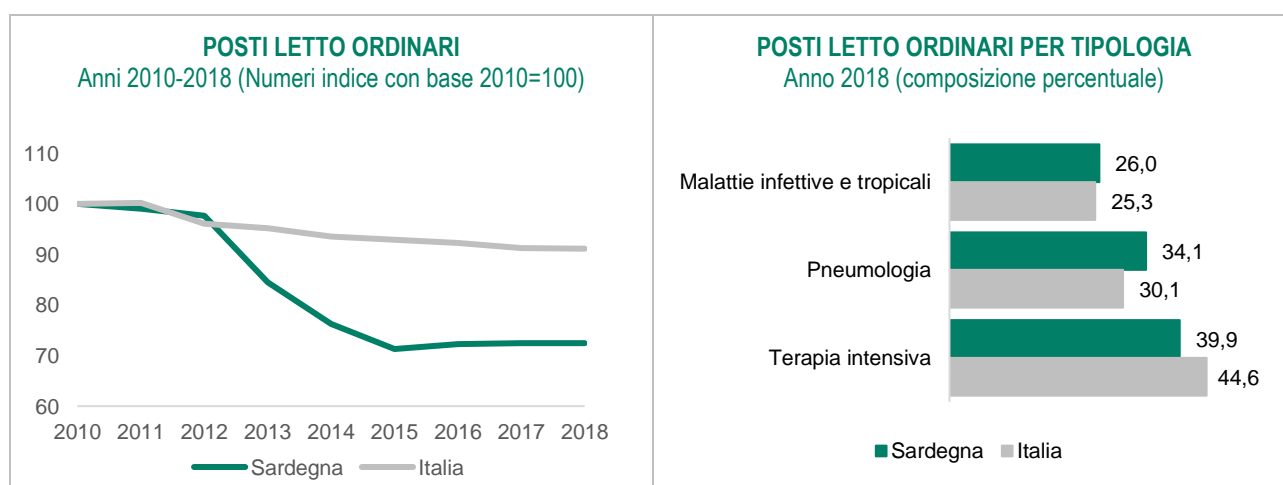
Fonte: Elaborazione Istat su dati Conto economico degli enti sanitari locali (CE)

Tavola 16. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Sardegna. Anni 2010-2018 (valori assoluti e valori percentuali)

Anni	Sardegna	% su Italia
2010	425	3,3
2011	421	3,2
2012	415	3,3
2013	359	2,9
2014	324	2,7
2015	303	2,5
2016	307	2,6
2017	308	2,6
2018	308	2,6
di cui:		
Malattie infettive e tropicali	80	2,7
Pneumologia	105	2,9
Terapia intensiva	123	2,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Figura 14. Posti letto ordinari per malattie infettive e tropicali, pneumologia e terapia intensiva. Sardegna e Italia



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

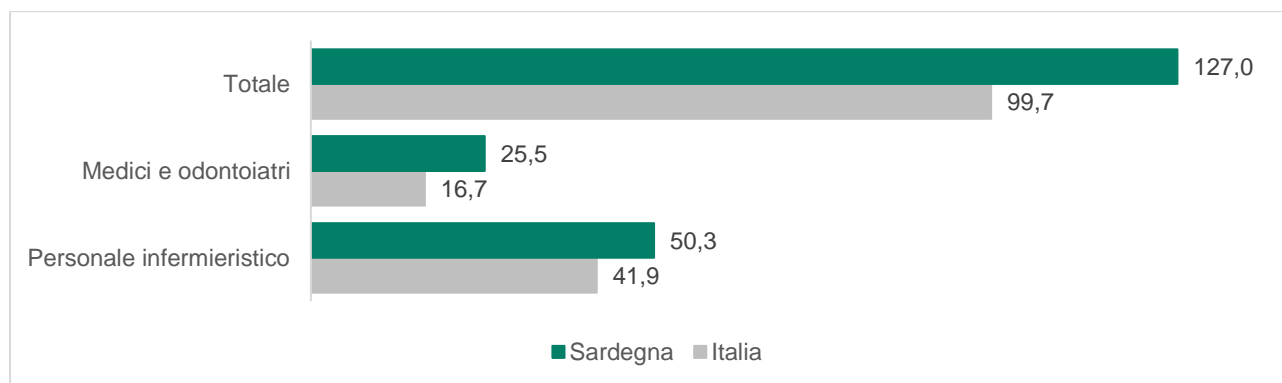
Tavola 17. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Sardegna e Italia.
Anno 2017

Ruolo	Sardegna	Italia
	Valori assoluti	
Personale dipendente SSN	20.963	(a) 3,5
di cui:		
Medici e odontoiatri	4.216	(a) 4,2
Personale infermieristico	8.294	(a) 3,3
	Valori per 10.000 residenti	
Personale dipendente SSN	127,0	99,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	25,5	16,7
Personale infermieristico	50,3	41,9
	Variazioni % 2017-2010	
Personale dipendente SSN	13,0	-6,7
di cui:		
Medici e odontoiatri	16,3	-6,0
Personale infermieristico	13,4	-4,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

(a) Percentuale di personale dipendente nella regione rispetto al personale dipendente in Italia.

Figura 15. Personale dipendente del Servizio Sanitario Nazionale. Sardegna e Italia.
Anno 2017 (valori per 10.000 residenti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

Tavola 18. Medici di medicina generale, medici di continuità assistenziale e pediatri di libera scelta. Sardegna e Italia. Anno 2018

Indicatore	Sardegna	Italia
Medici di medicina generale (per 10.000 abitanti)	7,1	7,1
Medici di continuità assistenziale (per 10.000 abitanti)	4,5	2,9
Pediatri di libera scelta (per 10.000 abitanti con meno di 15 anni)	10,5	9,3

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della Salute

SISTEMA ASSISTENZIALE

In Sardegna i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari attivi nel 2016 sono 329, pari al 2,6 per cento del totale nazionale (Tavola 19). L'offerta regionale, misurata rispetto alla popolazione residente nella regione, è in linea con la media italiana con 2 presidi ogni 10 mila abitanti; la disponibilità di posti letto, pari a 52,8 per 10 mila residenti, è invece inferiore di 15,4 punti al dato nazionale (68,2).

Con un valore di poco inferiore ai 9 mila posti letto, i posti letto operativi della regione rappresentano il 2,1 per cento di quelli disponibili in Italia. Circa 6 mila di questi, quasi il 70 per cento del totale, sono destinati a pazienti con 65 anni e più: la Sardegna offre quasi 160 posti letto per 10 mila residenti di questa fascia d'età, un valore decisamente più basso rispetto alla media nazionale pari a 222,5.

Tavola 19. Presidi residenziali e posti letto operativi. Sardegna e Italia. Anno 2016 (valori assoluti e per 10.000 residenti)

	Totale		Per 10.000 residenti	
	Sardegna	% su Italia	Sardegna	Italia
Presidi residenziali	329	2,6	2,0	2,1
Posti letto operativi	8.735	2,1	52,8	68,2
di cui:				
Posti letto operativi per anziani (65 anni e più) (a)	5.986	2,0	159,8	222,5

Fonte: Istat, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari

(a) L'indice per 10.000 residenti è calcolato sulla popolazione della stessa fascia d'età.

NON PROFIT

Le istituzioni non profit contribuiscono in maniera significativa al funzionamento e all'ampliamento dell'offerta pubblica e di quella profit nei settori Sanità e Assistenza sociale.

Questo dato è pienamente confermato anche in Sardegna. Nel 2017, nel settore Sanità si registrano oltre 300 istituzioni e circa 3 mila dipendenti, mentre, nell'Assistenza sociale e protezione civile si contano oltre 900 unità in cui trovano occupazione poco più di 10 mila dipendenti (Tavola 20). In termini di unità istituzionali, l'offerta del non profit operante nel settore Sanità rappresenta poco meno del 3 per cento del totale nazionale e, in termini di dipendenti, poco meno del 2 per cento. Nel settore dell'Assistenza sociale si registrano il 2,9 per cento delle istituzioni e il 3,3 per cento dei dipendenti sui relativi totali nazionali.

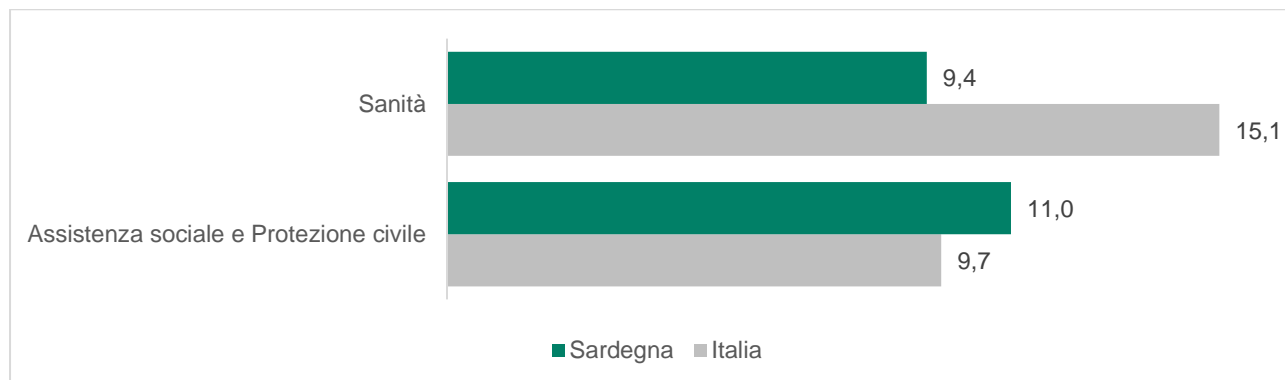
La dimensione media, calcolata come rapporto fra il numero dei dipendenti e il numero di unità istituzionali evidenzia una sensibile differenza strutturale nel settore. In Sardegna, nel settore Sanità, la dimensione media di ciascuna istituzione non profit è di 9,4, valore significativamente inferiore al dato italiano (15,1) (Figura 16). Nell'ambito dell'Assistenza sociale, invece, si registra un dato regionale superiore a quello nazionale: ciascuna unità, infatti, ha in media 11 dipendenti contro 9,7.

Tavola 20. Istituzioni non profit e dipendenti nei settori Sanità e Assistenza Sociale e Protezione civile. Sardegna e Italia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

	Sanità		Assistenza sociale e Protezione civile	
	Sardegna	% su Italia	Sardegna	% su Italia
Istituzioni	334	2,7	925	2,9
Dipendenti	3.131	1,7	10.193	3,3

Fonte: Istat, Registro statistico delle istituzioni non profit

Figura 16. Dimensione media istituzioni non profit nei settori Sanità e Assistenza Sociale e Protezione civile. Sardegna e Italia. Anno 2017 (numero medio di dipendenti)



Fonte: Istat, Registro statistico sulle istituzioni non profit

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende i titolari dell'impresa partecipanti direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Ateco	Classificazione delle attività economiche che distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e finalizzata all'elaborazione di statistiche di tipo macroeconomico, aventi per oggetto i fenomeni relativi alla partecipazione di tali unità ai processi economici.
Densità abitativa	Numero medio di persone che vive in una certa area, dato dal rapporto tra la popolazione residente nell'area e la superficie territoriale di quest'ultima espressa in kmq.
Famiglie	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o vincoli affettivi, residenti anagraficamente nello stesso comune e appartenenti allo stesso stato di famiglia. Una famiglia anagrafica può essere costituita anche da una sola persona (famiglia monocomponente).
Impresa	Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Indice di attrazione	$\frac{\text{Flussi in entrata in un certo territorio per motivi di studio o lavoro}}{\text{Flussi in entrata nel territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Flussi in uscita dal territorio per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel territorio}} * 100.$
Indice di autocontenimento	$\frac{\text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}}{\text{Flussi in uscita dal comune per motivi di studio o lavoro} + \text{Residenti che lavorano o studiano nel comune}} * 100.$
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

Lavoratore esterno (nelle imprese)	<p>L'occupazione esterna all'impresa comprende le seguenti tipologie di lavoratori:</p> <p>a. gli amministratori non soci; b. i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto; c. altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).</p> <p>Fanno parte del personale esterno anche i lavoratori con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito e che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa.</p>
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	<p>Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice) e posta a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (somministrazione) o a tempo indeterminato (staff leasing).</p>
Nucleo familiare	<p>L'insieme delle persone che formano una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli, un genitore solo con figli celibi o nubili. Nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari, ma può anche non esservene nessuno, come è nel caso delle famiglie formate da un membro isolato (famiglie mono-componenti) o più membri isolati (altre persone residenti).</p>
Pensioni e trasferimenti pubblici	<p>Le "pensioni" comprendono prestazioni sociali in denaro di tipo periodico o continuativo. Ne fanno parte le pensioni (da lavoro) erogate al lavoratore al raggiungimento di una determinata età, alla maturazione di un certo numero di anni di contributi previdenziali, o in possesso dei requisiti di legge (vecchiaia, anzianità, anticipate); le rendite per infortunio sul lavoro o malattie professionali; gli assegni di invalidità ai lavoratori per ridotte capacità di lavoro; le pensioni cosiddette "indirette", ovvero quelle erogate ad altro familiare nel caso di decesso del titolare dell'assegno pensionistico (pensioni di reversibilità); le pensioni di inabilità o invalidità civile; le indennità di accompagnamento; le pensioni o assegni sociali; le pensioni di guerra. I "trasferimenti pubblici" comprendono le indennità di disoccupazione (Aspi, Naspi, disoccupazione agricola ecc.) o di mobilità, il trattamento di cassa integrazione guadagni, liquidazioni per interruzione del rapporto di lavoro, le borse lavoro e i compensi per l'inserimento professionale e per i lavori socialmente utili, le borse di studio, gli assegni al nucleo familiare, l'assegno al nucleo con almeno tre figli minori, il reddito minimo di inserimento o altri aiuti in denaro per le famiglie in difficoltà, la Carta acquisti (Social card).</p>
Popolazione residente	<p>Popolazione costituita in ciascun comune (e analogamente per altre ripartizioni territoriali) delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.</p>
Povertà relativa	<p>La stima dell'incidenza della povertà relativa (percentuale di famiglie e persone povere) viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese, questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.</p>

Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	<p>Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.</p>
Unità locale	<p>Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.</p>